

DIARIO CILE E BOLIVIA



2022 CILE E BOLIVIA

DIARIO CILE E BOLIVIA

5 nov. Antofagasta-Los Chinos 153 km in 8,09 h, media 18,8 km/h, dislivello 850 mt.

Mattina grigia, carico le borse e parto, la bici è pesantissima mai viaggiato così. Mi dirigo subito verso la ciclabile che corre lungo il mare e la percorro per 20 km fino all'aeroporto e qui mi immettono nella panamericana che dapprima è a 4 corsie e dopo il casello del pedaggio passa a due ma ha comunque un piccola corsia di emergenza che mi permette di pedalare in sicurezza. Il traffico dei camion è incessante. Dapprima la strada corre in mezzo al deserto, dove ci sono molte centrali elettriche che vedo in lontananza. Le borse sulle forcelle fanno dondolare i manubri ma questo dipende dalla gomma che non è perfettamente a sezione circolare dato il diametro. La cosa mi disturba un po'. Pedalare in salita è veramente tosto anche con le pendenze leggere. Ho poca acqua, stupidamente non avevo riempito tutte le borracce per paura del peso. Speravo di trovare distributori o bar per la strada. Invece per 100 km il nulla. Finalmente a Minchillo, un villaggio di minatori, trovo un bar e faccio il pieno di acqua e coca. Rinasco, fino a lì avevo centellinato le due borracce di acqua che avevi. La strada è di una monotonia incredibile, una striscia infinita che taglia in due la costa prima sabbiosa e poi rocciosa. Ero stanco e mi guardavo attorno per trovare un posto nascosta per piantare la tenda. Mi guardavo attorno ma non ne trovavo che mi ispirava. Quando mi mancavano 45 km per arrivare a Tocopilla vedo in lontananza un villaggio più grande del solito fatto tutto di casette in legno. Controllo su google e vedo che ci sono due affitta camere. Scendo per la strada sterrata e chiedo alle prime persone che trovo dove affittano stanze e mi indicano una casa in riva al mare. Arrivato davanti la casa chiedo ad altri dove è il proprietario, mi dicono che arriva fra poco. Aspetto e nel frattempo entro nella stanza che non è un granché ma sempre meglio della tenda o di altri 45 km. Chiedo se si può cenare e fare colazione, il proprietario, pieno di tatuaggi, mi dice di sì. Anche oggi la Provvidenza è dalla mia! Domani faccio poca strada e mi fermo a Tocopilla, andare oltre non conviene per due motivi: il primo è che la prima città con hotel è a 200 km, il secondo è che non voglio per questi primi giorni tirarmi il collo!

6 nov. Los Chinos-El Loa, 132 km in 6.50 h, media 19 km/h, dislivello 700 mt.

Si parte con una buona colazione a base di uova strapazzate e pane, il cielo è grigio ma non fa freddo. Riprendo la Panamericana verso nord. Il vento è a favore e non ci sono molte salite. Il percorso è ondulato ed il paesaggio attorno a me bello. A destra montagne brulle e a sinistra il Pacifico do nome ma non di fatto. Grandi onde rumorose si infrangono sulla costa. Attraverso piccoli villaggi tutti uguali. Le case in legno sono tutte costruite su palafitte, ogni casetta ha vicino una cisterna per l'acqua posta su una impalcatura e per la corrente un generatore. Da queste parti non arriva ne elettricità e ne acquedotto. Non ho ben capito come facciano a vivere da queste parti. Molti li vedo raccogliere delle alghe lungo la costa che poi mettono ad essiccare. Si tratta di un alga comunemente chiamata cochayuyo e rappresenta un piatto molto importante della gastronomia cilena. Ha un grande valore economico poiché da essa è possibile ottenere una serie di prodotti alimentari con un elevato livello nutrizionale ma è anche particolarmente importante nel campo dei fertilizzanti e della cosmesi naturale. Arrivo a Tocopilla una città abbastanza grande faccio rifornimento di acqua e riparto. Pedalo veloce e non faccio fatica, c'è poco traffico e comincia a fare caldo. La strada attraversa una galleria che mi fa evitare una lunga salita. Verso le 15 arrivo in un villaggio dove google mi diceva che c'era un affitta camere. Non faccio fatica a trovarlo, mi mostra la stanza per la quale voleva 20.000 Pesos (20 euro). Era sporca, puzzolente e squallida. Lo ringrazio e riparto. Mi convinco che la tenda è meglio. Verso le 18 arrivo in un piccolo villaggio con un bar, mangio un bel panino con una fanta e riparto sazio alla ricerca di un posto dove piantare la tenda. Poco lontano vedo delle rocce in una grande spiaggia, è un posto riparato da occhi indiscreti e ci vado. Monto la tenda e aspetto il calar del sole per entrare. Stasera cena a secco, mi rifarò domani a Iquique!

7 nov. El Loa-Iquique 154 km in 7,37 h, media 20,3 km/h, dislivello 1100 mt.

DIARIO CILE E BOLIVIA

Stanotte in riva al mare le onde mi hanno addormentato ma il continuo cinguettio di centinaia di uccelli marini che per tutta la notte si rincorrevano in riva al mare mi hanno disturbato un po'. Con le prime luci dell'alba mi sveglio e dopo un po' mi alzo e comincio a smontare la tenda e mettere tutto in ordine. Spingo la bici verso la "Panamericana" e mi dirigo verso il ristorante per fare colazione. Da queste parti la colazione o desayuno si fa solo con uova strapazzate o huevos revueltos alla faccia del colesterolo! Ma credo che lo brucerò pedalando. Già che ci sono mi bevo pure una Red Bull che "mette le ali" perché oggi penso di averne bisogno. Salgo in bici e volo. I primi 100 km corrono tranquilli lungo la costa del Pacifico particolarmente bella. Attraverso molti villaggi che sembrano tutti uguali: solite casette di legno e bidoni di acqua sopra ai tetti. Lungo la costa molte persone che raccolgono la famosa alga e migliaia di uccelli che volano da una parte all'altra delle spiagge. Fa caldo, ci sono 25°, pur la crema ,alta protezione, ho la classica abbronzatura da ciclista!

Incrocio una camionetta di militari che si ferma, uno di questi scende con una bottiglietta d'acqua e me la porge salutandomi. Io la prendo e ringrazio. Di bar che vendono acqua da questi parto non se ne trovano tanti, uno ogni 100 km se va bene. Io con me ne porto minimo 3 litri distribuiti su 7 borracce e ne bevo ogni giorno più di un litro e mezzo. Dopo una lunga salita finalmente trovo un ristorante per camionisti e mi fermo per mangiarmi un panino "italiano" per via dei colori degli ingredienti. Riparto sazio, gli ultimi 50 km sono stati infiniti, praticamente tutti dritti. Sono passato prima davanti ad una centrale elettrica poi una miniera non so di che cosa e quindi una grande porto. Infiniti su e giù. Gli ultimi 30 km gli faccio in autostrada (qua si può entrare in bici anche perché prima delle città non ci sono strade alternative). Alla fine dell'autostrada vedo all'orizzonte Iquique piena di altissimi grattacieli. Mi stupisce non mi aspettavo una città così, in effetti sembra più una città americana che cilena. Per arrivare in centro percorro 10 km tra grattacieli a destra e una spiaggia bianca sulla destra. La città è tenuta bene, operai dappertutto che fanno manutenzione delle strade e dei giardini. Insomma una città fuori dallo standard cileno visto finora. Vado in albergo che avevo prenotato e mi faccio una doccia che mi rimette in pace con la pulizia: era due giorni che non mi lavavo! Mi riposo un po' e poi esco per la cena, in centro c'è solo l'imbarazzo della scelta dato il numero di locali che offrono da mangiare. La cena mi fa recuperare tutte le calorie bruciate per spingere la "locomotiva" e domani si ricomincia!

8 nov. Iquique-Huara 77 km in 5.25 h, media 14,2 km/h, dislivello 1.200 mt.

Quanto sono arrivato a Iquique ho visto alla mia destra una lunga salita che si inerpicava sulle montagne, dentro di me ho pensato: speriamo che non mi tocchi farla domani!

Stamattina la speranza di evitarla è durata poco, uscito da Iquique la traccia del GPS inesorabilmente puntava proprio lì. Mi sono messo il cuore in pace e ho cominciato a salire. Pendenze dal 4% con punte del 8%, spingere la Locomotiva carica su quella strada mi è costato molto sudore. Arrivo in cima alla montagna e la strada spiana ma per pochi km solo per attraversare una cittadina e poi su di nuovo. Prendo l'autostrada e continuo a salire fino a 1.100 mt. Esco dall'autostrada e mi ritrovo su un altopiano. Fa molto caldo, il GPS mi dice 37°, bevo in continuazione, di acqua ne ho molto, è il peso più caro che mi porto dietro. Arrivo alla Ruta 5 e prendo la direzione nord. Pedalo in mezzo a pietre e poi il deserto. Pochi km e si alza contro un forte vento, non supero i 12 km/h. Pedalo a testa bassa per prenderne meno ma non serve molto. In lontananza vedo un gran polverone che si alza in cielo, penso si tratti di carri armati in manovra dal momento che vedo cartelli che dicono che questa è una zona militare ma mi sbaglio. Dopo qualche km capisco da dove viene questa polvere che si alza in cielo: sono dei tornadi che si sviluppano qua e là e che fanno alzare molta polvere. Ad certo punto se ne forma uno alla mia sinistra che mi taglia la strada e poi se ne va verso destra. In lontananza vedi Huara, il villaggio non arriva mai per il forte vento contro. In questi momenti bisogna cercare di stare calmi e pedalare per non dissipare energie inutili. Sono le 15,30 quando arrivo a Huara, non me la sento di andare oltre. Mi fermo in un bar a bere qualcosa di fresco e decido di fermarmi qui dal momento che c'è disponibilità di hotel. Per oggi 80 km fatti bastano e avanzano. Domani vediamo come gira il vento!

9 nov. Huara-Cuyo 130 km in 8,37 h, media 17,15 km/h, dislivello 550 mt.

DIARIO CILE E BOLIVIA

Oggi è la tappa desertica, nulla per 130 km. In po' ondulata con due canyon da attraversare e quindi due salitelle per risalire in quota. Pedalo a 1.100 mt di altezza. Il vento mi ha fatto compagnia tutto il giorno meglio una cattiva compagnia! Si è alternato da laterale a contro. Al mattino accettabile ma il pomeriggio implacabile. Così forte lo avevo affrontato solo in due altri posti: in Patagonia e in Islanda ma qui avevo Marco che mi dava una mano. Il vento è il peggior nemico del ciclista. Ho imparato con gli anni ad affrontarlo con calma, mani basse sui manubri e spingere. Oggi ho affrontato strade dritte all'infinito che ti danno l'idea di non avanzare ed in più il panorama ai lati era inesorabilmente sempre lo stesso. Per far passare il tempo è non pensare a nulla ho ascoltato musica tutto il giorno sempre con un'occhio sullo specchietto retrovisore però. I TIR che mi sorpassavano mi davano pochi secondi di sollievo perché mi davano una spinta in avanti ma quelli in senso contrario muovevano una massa d'aria che era come una sberla in faccia e mi rallentavano bruscamente. Dopo 100 km arrivo ai bordi di una lunghissima discesa di quasi 20 km, penso che tirerò il fiato invece il vento contro diventa ancora più forte, la strada correva lungo una stretta valle ed il vento raddoppiava la velocità. Non ho mai frenato anche se la discesa era ripida anzi in certi tratti per non fermarmi dovevo pedalare. Gli ultimi 10 km interminabili, folate di vento che mi facevano sbandare. Finalmente arrivo a destinazione e tiro un sospiro di sollievo. Oggi ho battuto il vento e me stesso. Ho percorso 650 km da quando sono partito da Antofagasta, domani altri 100 km ed arrivo ad Arica, al confine con il Perù. Da lì cominciano le salite verso le Ande e i paesaggi più belli, speriamo che il vento mi sia amico!

10 nov. Cuyo-Arica 108 km in 7,56 h, media 13,7 km/h, dislivello 1.750 mt.

Ieri sera mi sono fregato l'account FB, ingenuamente ho cliccato su un link inviatomi da un amico e qualcuno in USA ha modificato automaticamente mail e numero di telefono, morale account bloccato e impossibilitato di dare info sulla giornata, devo postare su Instagram!

Si parte con una salita di 22 km con pendenze dal 4% al 8%. In salita fa caldo, sudo e bevo parecchio. Arrivo a 1.250 mt di altezza e spiana per alcuni km. Poi discesa per 10 km e quindi deserto e vento contro di nuovo. L'ultima salita l'ho maledetta in tutte le lingue del mondo, 10 km con un forte vento contro che mi ha raddoppiato la pendenza. Arrivato in cima il vento non mi molla fino ad Arica. Devo pedalare anche in discesa. Finalmente vedo in lontananza la città, tiro un sospiro di sollievo e mi dirigo verso l'albergo che avevo prenotato. Che giornata terribile. 750 km alle spalle, domani riposo e spiaggia.

14 nov. Putre-Colchane, 250 km di trasferimento in pickup.

In ogni viaggio ci sono sempre dei cambiamenti dettati dalla prudenza che mi guida sempre in ogni decisione.

Oggi è prevalsa la prudenza. Ieri pomeriggio parlando con i proprietari dell'albergo che mi chiedevano dei miei piani quando ho detto loro che il programma era quello di dirigermi verso Colchane attraverso il Parco di Lauca e la Riserva Naturale di Vicunas che si trovano fra i 4.000 e i 4.500 mt mi hanno chiesto se ero conscio del rischio che correvo. Io ho chiesto loro quale, loro mi hanno risposto le basse temperature. Li ho detto che da quanto sapevo di notte si aggiravano dallo 0° ai -2° e per queste ero attrezzato. Mi hanno detto invece che in questo periodo sono sempre sotto i -10° e per confermarmelo hanno chiamato una caserma di carabinieri che si trova sul Parco Lauca i quali hanno confermato che la sera prima c'erano -12°!!!

Ho strabuzzato gli occhi, poi mi hanno raccontato che la settimana prima due ciclisti olandesi erano partiti per Colchane. La sera si erano accampati sul Parco ed hanno passato una notte terribile e loro avevano patito il grande freddo. La mattina successiva hanno telefonato chiedendo se potevano andarli a prendere perché così non potevano continuare! Sentito questo ho pensato che un viaggio deve essere anche piacevole e non una sofferenza e ho chiesto loro se mi potevano portare a Colchane con il loro pickup. Mi hanno detto di sì abbiamo concordato il prezzo e stamani caricata la bici e le borse siamo partiti. Oltre al proprietario è venuta sua moglie e la figlia che non avevano mai fatto questa strada. Devo dire che il paesaggio era veramente unico. La strada si inerpica fino a 4.500 mt e dolcemente scendeva. All'inizio asfaltata poi sterrata e polverosa. C'era un traffico incessante di camion che venivano dal Salar di Surire una

DIARIO CILE E BOLIVIA

distesa bianca da cui si estrae il boro. Ad ogni incrocio con un camion si alzava un polverone incredibile. Km dopo Km mi sono convinto che avevo fatto la scelta giusta! Lungo la strada abbiamo incontrato lama e vigoria che pascolavano liberamente ed uno specchio d'acqua dei fenicotteri rosa. In lontananza si vedevano due altissimi vulcani innevati, uno dei due emetteva del fumo bianco.

Prima di arrivare a Colchane abbiamo visto in ragazzo tedesco in bici nella stessa nostra direzione. Ci siamo fermati ed io gli ho chiesto se andava anche lui in Bolivia, mi ha detto di sì, sì che gli ho proposto di trovarci domani in frontiera per fare un po' di strada insieme, lui ha annuito. Arrivati a Colchane li ho ringraziati per il piacevole viaggio che mi avevano dato l'opportunità di fare e ci siamo salutati. Ho trovato un piccolo albergo e domani si va in Bolivia verso il Salar di Coipasa con destinazione Llica, sono circa 100 km non complicati come questi 250 circa.

15 e 16 nov. Colchane-Llica 100 (78+22) km in 8,57 h, media 11,3 km/h. Dislivello 170 mt.

Alla mattina mi dirigo subito verso la frontiera della Bolivia. C'è un fila interminabile di camion e bus, gente dappertutto con valige e borse. Arrivo al posto di controllo cileno per timbrare il passaporto in uscita. Mi metto in fila e dopo 15 minuti ho il timbro di uscita. Esco e mi metto in bici. Di solito negli altri viaggi la frontiera di ingresso e staccata dal paese di uscita. Faccio 2 km e non vedo nulla, mi pare strano. Mi vengono dei dubbi e ritorno indietro. Rientro negli uffici dove avevo timbrato il passaporto e chiedo informazioni sul controllo passaporto per la Bolivia. Una signora mi indica uno sportello a 3 metri da quello cileno. C'ero passato davanti e non lo avevo notato, non aveva alcuna scritta in evidenza. Ci vado timbro e esco. Guardo la grande scritta posta sull'edificio ed in effetti c'era scritto: posto di frontiera integrato!!! Della serie alzare gli occhi evita inutile fatica. Esco, cambio un po di Pesos cileni ed euro in valuta boliviano, imposto sul navigatore la destinazione Llica e parto. Percorro per km un sentiero in mezzo al deserto dove pascolano lama e vigogne e poi arrivo sul Salar di Coipasa. Davanti a me una distesa bianca a perdita d'occhio, è una spettacolo unico. Seguo la traccia sul Garmin con molta attenzione. Se ti perdi in questi posti sei finito. Lo percorro per una ventina di km e poi il Garmin sembra impazzito mi voleva fare un giro strano per ritornare allo stesso posto dove ero. Mi viene qualche dubbio ma non seguo l'istruzione. Seguo la traccia verso sud per è a sud che si trova Llica. Il GPS mi continua ad indicare di tornare indietro e poi continuare sulla traccia ben evidente sul display. Non seguo le sue istruzioni e continuo verso sud. Il sentiero diventa sabbioso frequentemente ed io devo scendere e spingere la bici per qualche km e quando si può pedalare risalgo e spingo sui pedali. Sul sentiero ci sono una infinita di gobbe che mi rallentano e mi creano problemi di stabilità. Dopo una sessantina di km attraverso un piccolo villaggio poche case ed in un edificio tanti bambini che corrono e giocano. Vedo un bambino che gioca con un rubinetto dell'acqua e mi fermo per fare il pieno. Mi accorgo che uno dei due portaborracce posteriori se era rotto ed avevo perso una borraccia piena da 0,75 lt. Mi dirigo verso il rubinetto e tutti i bambini scappano e poi si avvicinano, mi viene incontro anche un uomo al quale chiedo se si poteva bere, mi dice di sì ed io riempio una borraccia grande. Ne bevo un sorso e mi rendo conto che è un po' salata. L'uomo me lo conferma, in un deserto salato non c'è di meglio. Faccio qualche foto e riparto. Mi mancano 27 km a Llica. Il sentiero è sempre più sabbioso e devo spingere in continuazione la bici. Sono sfinito, faccio altri 6 km e decido che non aveva senso continuare non sarei mai arrivato a Llica con la luce per cui mi fermo e monto la tenda. Dopo essermi riposato un po', prima che facesse buio mi faccio da mangiare un bel piatto di cus cus già pronto e riscaldato con un po' di acqua. Ne avevo bisogno, mangio qualche biscotto e via dentro in tenda. C'è vento e devo uscire per fissare meglio i picchetti, poi rientro mi infilo nel sacco a pelo e provo a dormire. Mi sveglio verso 3, faceva freddo mi metto una giacca termica e mi infilo ancora nel sacco a pelo. Ora sto bene e riprendo a dormire. Verso le 7 con la luce in tenda comincia a dare caldo ed esco. Faccio una piccola colazione smonto la tenda e riparto. Mi mancano 21 km a Llica, credo di averne fatti a piedi almeno 10 per la sabbia dove le ruote affondavano. Vedo in lontananza un piccolo villaggio e sento le urla dei bambini che giocano in quella che sembrava una scuola. Penso che come ieri ci potrebbe essere dell'acqua è mi avvicino. Entro e vedo dei bambini che danzano guidati da un insegnante e altri che giocano con l'acqua, chiedo ad un uomo che controllava i bambini se si può bere, mi dice di sì. La Provvidenza mi da ancora una mano! Ero a corto d'acqua, riempio tre borracce, faccio alcune foto attorniato da bambini che mi urlano i loro nomi e gli anni che hanno. L'età andava dai tre ai dieci anni. Erano felici e saltavano, mi chiedo che futuro potranno

DIARIO CILE E BOLIVIA

avere in questo villaggio a 10 km da Llica. Esco e tutti mi corrono dietro. Guardano la bici ed io indico loro che voglio farli una foto. Si raggruppano, scatto e risalgo in bici e li saluto. Gli ultimi 10 km li ho fatti in sella ma prezzo di saltare come una molla, la strada era tutta una gobba. Finalmente arrivo a Llica mi dirigo verso il piccolo albergo (se si può chiamare albergo da questi parti) di cui mi ero salvato la posizione. Arrivato entro, mi danno una stanza. E' mezzogiorno, la prima cosa che faccio e lavare borse bici per togliere tutto il sale e la polvere che avevano. Poi faccio il bucato ed infine una bella doccia che mi rimette in sesto. Riposo fino alle tre e poi vado a comprare un Sim locale che purtroppo non avevo preso al confine. Cena e letto, e domani si entra nel Salar de Uyuni fino alla montagna centrale di Incahuasi!

17 nov. Llica-Isla Ichauasi 85 km in 6 h media 14 km/h dislivello -150 mt. Tot. Km 945.

Antofagasta.

Ieri sono arrivato al punto da cui sono partito. Il mio viaggio è finito con un mezzo successo.

Il mio ultimo tratto percorso in bici è stato Llica-Isla Ichauasi che si trova in mezzo al Salar de Uyuni. Sono stati 90 km veramente duri. Mi aspettavo un fondo liscio del Salar invece era terribilmente scabroso. Pur sgonfiando le gomme la bici era tutto un sussulto che si ripercuoteva su di me e ho cominciato ad avere problemi sul mio sopra sella pur avendo un ottimo fondello sui pantaloni. Ho percorso km e km in piedi sui pedali ma questo non è stato di aiuto. Sul Salar ci sono molte piste da seguire, quella su cui pedalavo puntava dritta alla bella e famosa Isla Incahuasi dove avrei dovuto fermarmi e piantare la tenda per poi proseguire il giorno dopo. Il fondo del Salar è micidiale e questo ha complicato il mio programma. Arrivato all'Isla Incahuasi mi sono reso conto che non avrei più potuto continuare il viaggio, le mie condizioni non me lo potevano permettere. Il problema ora era arrivare con qualche mezzo nella città di Uyuni dove avrei potuto farmi curare e poi proseguire il viaggio con un bus e non più in bici. Mi sono guardato attorno. Vicino a me c'erano due grandi camion-camper tedeschi. Mi sono avvicinato al proprietario di uno dei due ed ho chiesto se andava ad Uyuni e se poteva darmi un passaggio. Il tedesco, che viaggiava con moglie e tre figli piccoli, mi ha detto di sì, però ci sarebbe andato il giorno dopo. Ho risposto che andava bene. Abbiamo caricato la bici sul suo camper e le borse sul camper di una coppia di suoi amici con i quali aveva deciso di passare la notte sul Salar per ammirare il cielo stellato. Siamo partiti e dopo una mezz'ora i due hanno deciso di fermarsi. Io ho montato la mia tenda e loro hanno tirato fuori i tavolini, hanno preparato la cena e mi hanno invitato. Veramente gentili. La coppia che viaggiava sola, ha aperto delle bottiglie di vino veramente buono che mi hanno fatto dimenticare quello che mi era successo. Il buio e sceso sul Salar e devo dire che il cielo stellato sopra di noi ancora una volta mi ha lasciato a bocca aperta. Ormai nelle nostre città non si vedono solo che poche stelle, qui in assenza di inquinamento luminoso l'universo si manifesta in tutta la sua bellezza. Al mattino successivo, fatta colazione sono salito sul camper della coppia con i tre figli piccoli e siamo partiti per Uyuni. L'altra coppia invece si sarebbe fermata un altro giorno sul Salar. Anche in camper si sentivano tutte le gobbe e scabrosità del Salar. La velocità era condizionata dal fondo sconnesso. Arrivato ad Uyuni, ho chiesto se mi portavano in albergo che avevo prenotato, li ho ringraziati e ci siamo salutati. Rimessomi un po' in sesto, ho chiamato Europassistance che mi ha aiutato a curarmi in una clinica privata di Uyuni. Risolto i problemi, ho deciso di proseguire il viaggio verso Antofagasta prima in Bus fino a Calama in Cile e poi da qui fino ad Antofagasta in taxi dal momento che tutti i servizi di pulman volevano che mettessi la bici smontata in un cartone che non sono riuscito a trovare. Altri due giorni è prenderò prima un volo per Santiago e poi un altro volo per Madrid ed infine Venezia.

Archivio questo viaggio con un mezzo successo, sono contento di quello che ho fatto perché di più non avrei potuto fare. È stato il viaggio più difficile e al tempo stesso più emozionante che ho fatto per i luoghi che ho visto. Adesso posso dire: sul Salar de Uyuni ci sono stato in bici!

Alla prossima!

25 Novembre, Antofagasta.

Nei miei viaggi mi piace conoscere i paesi che visito oltre che dal punto di vista ambientale anche da quello economico e politico.

DIARIO CILE E BOLIVIA

Il Cile e la Bolivia sono due paesi molto differenti. Hanno in comune una lunga storia di guerre con i paesi vicini e tra di loro che risale ai secoli precedenti.

Il Cile ha 20 mln di abitanti mentre la Bolivia 12 mln circa.

Il PIL Cile è di 317 mld mentre quello della Bolivia di 40 mld.

Questa enorme differenza spiega il perché il Cile ha grossi problemi di immigrazione clandestina dalla Bolivia gestita anche qui dalla criminalità organizzata.

Le città medio-piccole della Bolivia sono veramente messe male per strade e servizi. Ci sono poche strade asfaltate in confronto con il Cile che, ad esclusione delle strade sulle Ande da Putre al Colchane sterrate, sono tutte tenute bene e asfaltate.

Per dare l'idea da Uyuni in Bolivia fino al confine con il Cile il bus , sul quale viaggiavo, ha percorso praticamente solo strade non asfaltate e sabbiose per più di 200km mentre superato il confine cileno la strada era perfettamente asfaltata.

La ricchezza del Cile deriva dal rame che qui chiamano "cobre". Il Cile ne è il primo produttore mondiale. Ci sono miniere ovunque e le città sorte vicine, come Calana, sono ricche e piene di vita. Il processo di estrazione e produzione del rame è lungo e necessita di molta acqua e nella fase finale di acido solforico, ho visto decine di autobotti per le strade che lo portavano nei centri di produzione. La Bolivia , a parte la produzione agricola (soia, mais, etc.), ha miniera di stagno, petrolio e gas e tanto litio che però non riesce a sfruttare appieno per problemi di scarse risorse economiche. Ha poi una buona produzione di coca che però non entra nei conteggi del PIL.

Nell'albergo di Uyuni c'era un contenitore pieno di foglie di coca per dare l'idea di quanto queste siano utilizzate normalmente dalla popolazione.

Entrambe le nazioni hanno ora governi di sinistra dopo vicissitudini e dissidi durati anni. Quello che più mi colpito è sapere che il presidente attuale del Cile ha 36 anni ed il suo governo è composto tutto da gente che ha meno di 40 anni!!

Entrambi i paesi hanno comunque bellezze naturali notevoli che cercano di sfruttare turisticamente per aumentare le entrate finanziarie.

Devo però dire che come infrastrutture turistiche , a parte le grandi città del Cile, devono fare ancora passi da giganti e la Bolivia da questo punto di vista ancora di più.

Oggi ho fatto l'ultimo giro per Antofagasta che come città non è male. Domani volo a Santiago e domenica inizia il ritorno prima verso Madrid e poi Venezia.

Dopo 20 anni di viaggi in giro per il mondo devo dire che l'Italia è e rimarrà il più bel PAESE DEL MONDO!

26 novembre. Antofagasta

Stamattina mi sono recato in aeroporto porto ad Antofagasta per prendere il volo verso Santiago. Mi ha accompagnato una signora con un van che conosceva il direttore dell'albergo dove ho trascorso gli ultimi tre giorni.

Durante il tragitto la signora mi ha detto che da queste parti, a sua memoria, sono 10 anni che non piove. Allora le ho chiesto dove trovano l'acqua, lei mi ha risposto dalla cordigliera andina e da un dissalatore dell'acqua dell'oceano. Ha aggiunto che in passato l'acqua andina conteneva arsenico e non lo sapevano per cui ha creato non pochi problemi a chi la beveva fra cui sua madre e un po' anche lei e dicendo questo mi ha mostrato dei pigmenti, causati dall'arsenico, sul suo braccio. Poi mi ha chiesto se avevo visto la "Portada" che il simbolo di Antofagasta. Le ho risposto di no anche perché non sapevo neanche cosa fosse. Al che lei mi ha detto che non potevo non vederlo e dal momento che era sulla strada per l'aeroporto mi ci ha portato. Davanti ad una alta scogliera in mezzo al mare c'era la "Portada" ovvero un arco di pietra abbastanza grande.

Fatte alcune foto siamo ripartiti, arrivati in aeroporto ci siamo salutati ed io con il scatolone, la valigia e lo zaino mi sono imbarcato. Il volo è durato un'ora e mezza, ho volato Sky Airlines, una low cost non male. Atterrato nel grande aeroporto di Santiago mi sono recato nell'albergo che avevo prenotato per passare l'ultima notte in Cile. Domani alle 13,20 mi aspetta il volo Iberia per Madrid , 11 ore fra le nuvole, e poi da lì Venezia. Qui a Santiago , che si trova a 550 mt di altezza , oggi c'erano 32°!!!

Ciao

DIARIO CILE E BOLIVIA